



REPORTAGE

# Cuore di pietra

L'entroterra sardo è costellato di chiese campestri e architetture romaniche, spesso isolate. Il fotografo Giancarlo Pradelli le ha documentate in un reportage, raccolto nel volume *Temples*, che invita a riflettere sul rapporto tra uomo, paesaggio e conservazione del patrimonio

FOTO DI GIANCARLO PRADELLI | TESTI DI SUSANNA SCAFURI

**SAN GIORGIO, Oschiri (Sassari)**  
I ruderi del portale della chiesa di San Giorgio si affacciano sulle rive del lago Coghinas. Si tratta di una delle testimonianze del villaggio abbandonato di Balanotti.



**SAN PIETRO  
DI SOPRES,  
Borutta (SASSARI)**  
La chiesa sorge su una  
collina che domina il  
paesaggio del Meilogu.  
La bicromia della facciata  
è data dal nero basalto  
e dalla bianca arenaria.

**SANTA MARIA  
MADDALENA,  
Osilo (SASSARI)**  
Sulla collina a sud  
di Osilo, in direzione  
del nuraghe Giuspiu,  
si trovano i ruderi  
di questa chiesa con  
le pareti coperte di edera  
in cui spicca l'edicola  
che sovrastava l'altare.





**NOSTRA  
SIGNORA D'ITRIA,**  
Sorgono (Nuoro)  
Posta a nord dell'abitato, su  
una collina, è stata ricostruita  
nel 1910 e il 3 settembre ospita  
l'arrivo della processione con  
la statua della Madonna dalla  
chiesa parrocchiale di Sorgono.

**SANTA MARIEDDA,**  
Senorbi  
(Sud Sardegna)  
Risale al XIV secolo la  
fondazione di questa chiesa  
a cui i senorbiesi dedicano  
due giorni di festa in agosto,  
con una processione che  
la raggiunge partendo al  
tramonto dalle vie del paese.



Il primo approdo in Sardegna avviene solitamente sulle meravigliose coste bagnate da un mare trasparente, e solo il viaggiatore più attento e curioso si spinge nell'entroterra. Nei territori meno battuti regna una natura primordiale, paesaggi arcaici e autentici che suscitano stupore e invitano alla contemplazione. **Giancarlo Pradelli, fotografo modenese, ha cercato una Sardegna lontana dalle coste famose in tutto il mondo,**

misurando passo passo i sentieri di campagna. Tra strade sterrate e morbide colline si è imbattuto in ruderi di villaggi medievali, chiese campestri o imponenti chiese romaniche: edifici costruiti nei secoli per rendere omaggio al santo patrono, oppure come voto per una grazia ricevuta o per invocare protezione e scampare a un'epidemia. Una selezione delle foto dei luoghi che lo hanno particolarmente colpito è stata raccolta nel volume

*Temples* (5 Continents Edition 2021): tra le pagine scorrono le foto dei ruderi di Santa Maddalena di Osilo, nel Sassarese, o della chiesa campestre di Santa Mariedda di Senorbì, in Trexenta, entrambi siti che conservano la traccia di un villaggio medievale abbandonato. In altre immagini ha ritratto monumenti romanici importanti come la chiesa di San Pietro di Sorres a Borutta (fondata tra il XII e il XIII secolo) oppure la Santissima Trinità di →



**NOSTRA SIGNORA DI TERGU, Tergu (SASSARI)**

Fu costruita tra il 1065 e il 1082 per volere di Mariano I, il giudice di Torres che fece edificare anche la basilica della Santissima Trinità di Saccargia, con la quale la chiesa di Tergu mostra evidenti analogie nell'impianto architettonico. Nel secolo successivo fu affiancata da un monastero benedettino di cui sono ancora visibili i resti.

## FOTOGRAFARE IN PELLICOLA INVITA A GUARDARE IL PAESAGGIO IN MODO PIÙ MEDITATIVO

Saccargia, chiesa romanica punto di riferimento architettonico per tutti gli edifici religiosi sardi, che guarda nelle sue linee costruttive alla cultura delle maestranze pisane. Accanto a entrambe esisteva un monastero che a Saccargia è oggi visibile solo in alcuni filari di pietra, mentre a Borutta è stato ricostruito in tempi recenti. La scelta tra i tanti rullini - Pradelli fotografa ancora in pellicola - è caduta *in primis* sulle ubicazioni delle chiese, sempre in stretto rapporto con il territorio.

A questo proposito l'autore sente «di avere una responsabilità nei confronti del paesaggio e di queste chiese avvolte da un silenzio che le rende prive di un tempo preciso. E che possono riportare l'attenzione sull'ambiente e offrire uno spunto di riflessione sul paesaggio. Fotografarle serve a farle conoscere e dunque a preservarle come frutto del patrimonio culturale e artistico non solo sardo ma di tutta la nazione». Pradelli ha privilegiato i luoghi che lo hanno

particolarmente colpito, dando vita a un dialogo visivo che ha deciso di rappresentare armonizzando architetture di forme ed epoche diverse con il linguaggio del bianco e nero e un estremo rigore formale. La figura umana non compare mai, la presenza antropica è suggerita dal manufatto protagonista della foto. Gli edifici sono in stretto rapporto con il luogo dove sono stati costruiti e la scelta della pellicola, che costringe a tempi più meditativi, ha permesso di →



**SANTA MARIA DEL REGNO, Ardara (SASSAR)**

Edificata in trachite nera su un precedente edificio di culto paleocristiano tra il 1065 e il 1107 da maestranze probabilmente pisane. Conserva due retable e presenta colonne dipinte con santi e apostoli. La pala maggiore sull'altare, datata 1515, è stata realizzata dai pittori Giovanni Muru e Martin Torner.



**SANTISSIMA TRINITÀ DI SACCARGIA,**  
Codrongianus (Sassari)

Costruita in forme romanico-pisane, domina un ampio paesaggio agreste. Fu completata nel 1116 e affidata ai monaci camaldolesi che costruirono il monastero di cui sono ancora visibili i resti accanto all'edificio sacro.

evidenziare la materia degli edifici, le fratture, i segni del tempo che conservano una memoria visiva di ciò che rimane dei tratti originari. Pradelli si è interessato della cultura architettonica vernacolare nel volume *Home* (2012) dove racconta dei casolari abbandonati della pianura emiliana, testimoni di una civiltà contadina mutata. In *Eolie* (2005) si fa accompagnare alla scoperta delle isole da due personaggi locali che lo iniziano a un silenzioso viaggio invernale, cullato solo dal rumore delle onde del mare. Infine, l'incontro con la Sardegna dove la sorpresa per gli edifici campestri lo ha catturato e invitato a progettare questo libro. Molte di queste chiese sono ancora utilizzate per il culto, in particolare accolgono i riti delle feste annuali, momenti di incontro tra amici devoti a un santo. Per Pradelli rappresentano il personalissimo atlante di un pellegrinaggio laico che celebra la loro conservazione e l'inscindibile legame tra la storia e il paesaggio. ●



**Giancarlo Pradelli**

Modenese, dopo alcuni anni dedicati all'insegnamento della fotografia si è trasferito negli Stati Uniti, dove ha approfondito la tecnica del bianco e nero e del ritratto. Da tempo conduce ricerche sull'architettura e il paesaggio, con particolare attenzione al connubio fra rudere e natura. Oltre a *Temples* (2021), per 5 Continents Editions ha pubblicato *Eolie* (2005) e *Home* (2012). Attualmente è impegnato in un progetto sulle torri d'avvistamento che ancora sopravvivono lungo le coste del Mediterraneo, dal titolo *Solid*. Sue immagini sono presenti in diverse collezioni pubbliche, fra cui: Galleria Civica di Modena, Centro Studio e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, Bibliothèque Nationale de France a Parigi. Dal 2023 è rappresentato da Alessia Paladini Gallery di Milano (via Maroncelli 11) dove è in corso fino al 15 giugno una sua mostra personale. [giancarlopradelli.com](http://giancarlopradelli.com)



## INFO

### San Pietro di Sorres Bonutta (Sassari)

Eretta tra XI e XII secolo, ha una facciata bicroma in cui lo scuro basalto contrasta con la bianca arenaria. Fino al 1503 è stata cattedrale della diocesi di Torres (non più esistente). Nel 1947 padre Agostino Lanzani, monaco e ingegnere, la scelse per la fondazione di un monastero benedettino, edificato in stile neoromanico, che oggi ospita un importante laboratorio di restauro del libro, punto di riferimento per la Sardegna, a corsi di scrittura in stile gotico biblico. Nell'aula capitolare si possono ammirare 15 litografie della *Via Crucis* dell'artista sardo Aigi Sassu. *Via San Pietro di Sorres, Orario: cattedrale, tutti i giorni 7-19, chiesetta 9-12 e 15,30-18,30. Info: solo tramite messaggio 371/442.99.93; [www.sorres.it](http://www.sorres.it)*

### Nostra Signora di Tergu Tergu (Sassari)

Santa Maria de Tharco fu costruita tra il 1005 e il 1082 e ampliata nel secolo successivo quando divenne chiesa di un'abbazia benedettina, di cui si possono ancora oggi vedere i resti: sede del priorato-casinosa. Da secoli è meta della suggestiva processione del Lunissanti che apre i riti pasquali della Settimana Santa, il Lunedì Santo parte all'alba da Castelsardo, a Tergu il vescovo celebra la messa, quindi la processione rientra di sera a Castelsardo rinchiusa dalla luce delle fiacole e al suono dei cori. *Viale dei Benedettini, Orario: tutti i giorni 7,30-20, Info: 349/271.40.05 e 338/916.97.11.*

### Santa Maria del Regno Arzara (Sassari)

La chiesa edificata tra XI e XII secolo in trachite nera sorge in posizione dominante su Arzara, borgo del Logudoro arrampicato sulle pendici del Montesanto. È stata costruita vicino ai ruderi di un palazzo reale, un tempo sede dei giudici di Torres che prestavano giuramento sull'altare della chiesa e lì venivano sepolti. Vi sono conservati due magnifici retabi del XVII secolo e alcuni dipinti del XVII secolo. *Piazza Nostra Signora del Regno, Orario: lunedì-venerdì 9-14, sabato 17-18,30, domenica 9-11. Info: 392/127.08.60.*

### Santissima Trinità di Saccargia Codrongianus (Sassari)

Si tratta del più importante esempio di chiesa romanico-pisana della Sardegna. Consacrata nel 1116 venne ampliata dal 1118 al 1120 quando si realizzò l'allungamento dell'aula, si rialzarono le pareti e si costruirono una nuova facciata e il campanile. Alla fine del XII secolo l'abside centrale fu affrescata da un artista ignoto dell'Italia centrale, unico esempio di pittura romanica in Sardegna ancora in ottimo stato di conservazione. *Strada statale 597, Orario: lunedì-domenica 9-18, 347/000.78.82.*